

## Questa sì che è una riforma

*Il Ddl Franceschini innova radicalmente il settore cinema e audiovisivo. Potenziando e stabilizzando le risorse. Ma anche eliminando gli elementi di discrezionalità nel finanziamento pubblico. Era ora!*

DI ANDREA DUSIO

“Il governo modernizza il proprio impegno a favore del cinema italiano e aumenta i finanziamenti del 60%”. Questo l’annuncio con cui il 28 gennaio Dario Franceschini, ministro dei Beni e delle attività culturali, ha presentato il disegno di legge ([clicca qui](#) per leggere il testo completo) collegato alla manovra di finanza pubblica che va a riformare cinema, audiovisivo e spettacolo. Un intervento che va a creare un fondo totalmente autonomo, superando la logica del vecchio Fondo unico per lo spettacolo (Fus), e creando uno strumento di sostegno a esclusivo utilizzo dell’industria cinematografica e audiovisiva. Viene così stabilizzata una risorsa pari a 400 milioni di euro, che vede crescere le disponibilità dello Stato a favore del settore di 150 milioni. E se è vero che il ddl si inserisce in un percorso parlamentare già intrapreso grazie alla proposta di legge che porta il nome della senatrice Pd Di Giorgi, viene scongiurata l’ipotesi di una tassa di scopo a favore del settore, che avrebbe gravato sui punti più deboli della filiera. Ad alimentare il fondo sarà infatti, a decorrere dal 2017, una quota del gettito Ires e Iva (11-12%) derivante dalle attività di “distribuzione e proiezione cinematografica, programmazione e trasmissione televisiva, erogazione di servizi di accesso a Internet da parte delle imprese telefoniche e di comunicazione”.

Ma la vera rivoluzione, che per noi di Odeon rappresenta la conclusione positiva di una battaglia che ci ha accompagna-

to dal primo numero, è l’abolizione delle commissioni ministeriali che attribuivano i finanziamenti in base all’interesse culturale: si va infatti a introdurre un automatismo nell’assegnazione dei contributi, che verranno quantificati attraverso parametri oggettivi che tengono conto di risultati economici, di diffusione ed artistici, nonché dei premi ricevuti. La quota di reference riguarda le opere di nazionalità italiana, mentre produttori e distributori riceveranno contributi per realizzare nuove produzioni. Il 15% del fondo verrà destinato al sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, start up e piccole sale. Sarà varato un piano nazionale per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo. Rafforzati inoltre i contributi a favore di festival e rassegne di qualità (e qui il ddl ci convince meno).

Il tax credit verrà innalzato al regime dal 15 al 30% del costo complessivo di produzione. Il credito d’imposta per gli investitori esterni al settore, a oggi riservato al cinema, viene esteso all’audiovisivo: e qui il giudizio si complica, perché l’azione del legislatore è positiva per quanto riguarda la documentaristica, mentre nel caso della fiction rischia di spostare investimenti e risorse dal cinema, che è un mercato “aperto”, al prodotto televisivo, che in Italia, per caratteristiche peculiari della nostra produzione, non ha secondi sfruttamenti né esportazione. Le sei declinazioni possibili in cui lo stesso tax credit viene riformato prevedono che possano beneficiarne (...)

continua a pagina 2

### Il commento dell’avvocato Michele Lo Foco

“Il disegno di legge del ministro Franceschini è una piacevole sorpresa”, dichiara a Odeon l’avvocato Michele Lo Foco. “Lo dico semplicemente, siamo abituati a decreti farneticanti, il cui esempio massimo furono le espressioni legislative dell’On. Bondi gestite da Nastasi e Blandini, un vero delirio. L’attuale ministro ha invece recepito con attenzione le istanze del mercato e le ha tradotte in pratica.

In particolare:

1) ha capito che la discrezionalità è una strada in discesa verso gli scandali e ha ripristinato la automaticità dei contributi.

2) ha constatato che siamo fuori dai mercati internazionali e che serve un aggancio all’Europa.

3) ha preso atto che la distribuzione non vale meno della produzione e l’ha rivalutata.

4) ha preso finalmente atto che va riformato sia il Prc (Pubblico registro cinematografico, ndr) sia la censura.

5) ha capito che il Tax Credit andava riformato.

Personalmente non condivido l’istanza sulle sale storiche, monosale nel centro dei quartieri, in quanto quando un esercizio commerciale non funziona più, per motivi oggettivi, è inutile insistere terapeuticamente. Solo se stimolati intellettualmente ed economicamente, con agevolazioni e liberalizzazioni, gli esercenti di sale storiche possono prendere la “via francese” della autonomia.

In ogni caso il disegno di legge riporta il settore sulla strada giusta, meno Stato, più automatismi, più mercato, e si classifica come il migliore degli ultimi dieci anni.

Avevo avuto l’impressione che l’attuale ministro fosse intelligente e teso a comprendere, e sono contento di averne avuto conferma”.

## HITECHWEB.INFO

IL QUOTIDIANO DEL SETTORE  
TECNOLOGICO ED ENTERTAINMENT



segue dalla prima

## Questa sì che è una riforma

(...) le imprese di produzione, distribuzione, post-produzione, i distributori che programmano il cinema italiano, le imprese italiane che lavorano per produzioni straniere e gli esercenti che gestiscono le sale, oltre ai già citati investitori fuori settore. Una nota positiva è certamente l'innalzamento del credito d'imposta al 40% per quei produttori indipendenti che decideranno di distribuire il film in proprio. L'audiovisivo rientra inoltre nel fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il che garantirà da subito l'accesso a 5 milioni di euro, al fine di finanziare il prodotto. Per coloro che investiranno in nuove sale sono previsti incentivi e semplificazioni, per un impatto positivo di circa 100 milioni di euro in tre anni, che serviranno anche a riaprire le sale chiuse. Sono inoltre snelliti i procedimenti per ottenere la dichiarazione di interesse culturale per cinema, teatri e librerie storiche: per favorire la conservazione di queste strutture sarà possibile porre il vincolo di destinazione d'uso.

Il ddl prevede inoltre che il governo rimetta mano al Decreto Misa-Mibact che ha ridefinito gli obblighi di investimento e programmazione da parte dei broadcaster e dei fornitori di servizi media audiovisivi. L'idea è quella di dare vita a tavoli di co-regolamentazione, seguendo il modello britannico. Gli operatori che non investiranno il 10% del fatturato netto annuo in produzioni italiane ed europee potranno compensare l'anno successivo oppure versare la cifra corrispondente in un apposito fondo istituito presso il Mibact. Viene così spezzato uno degli aspetti meno liberal della norma vigente, ossia l'obbligo di finanziare un tot di prodotto nazionale pur di rientrare nelle quote previste dalla legge: norma che ha favorito i produttori in possesso di canali di contatto privilegiati (anche grazie alle posizioni di egemonia nel mondo associativo) con i broadcaster e depresso la qualità. Viene infine delega al governo di definire un sistema di classificazione delle opere cinematografiche che responsabilizzi i produttori e i distributori. Via dunque le commissioni ministeriali che presidiavano il sistema della censura "di Stato": saranno gli stes-

si operatori a dover classificare i propri prodotti.

Come hanno rimarcato le stesse associazioni di settore in un comunicato congiunto, questa legge di sistema, attesa da 25 anni, e che riprende molte delle intuizioni migliori della riforma Urbani (a partire proprio dalla centralità del reference system e dalla neutralizzazione degli elementi discrezionali), si pone oggi probabilmente come la più avanzata d'Europa. Resta da capire chi sarà chiamato a gestire il Fondo e quale sarà nel nuovo assetto il ruolo della direzione generale Cinema del Mibact. Difficilmente prevedibile è infine il percorso che il ddl avrà in aula. Oggi tutti plaudono all'iniziativa di Franceschini, ma è chiaro che l'iter è ancora disseminato di difficoltà e trappole.

Esiste infatti in parlamento un partito trasversale, guidato dal piddino Vincenzo Vita, che non vede di buon occhio il nuovo disegno legge, e che vorrebbe ripristinare il meccanismo di una tassa di scopo, soprattutto al fine di colpire gli operatori Over-the-top. Scrive Vita in una nota sul suo blog: "Sparisce il centro nazionale, viene sostituito il prelievo sui "ricchi" con una quota delle imposte - la fiscalità generale - a carico dei protagonisti del settore (ma non gli "Over the top")", si riduce al 15% del totale il flusso verso le opere a minor certezza di successo. Non meno di 400 milioni di euro in tutto, si dice. Non granché, visto che oggi affluiscono al comparto circa 240 milioni (77 dal fondo dello spettacolo e il resto dal tax credit). E varie altre differenze. Naturalmente, con molteplici (25?) decreti attuativi. Quasi un anno dopo il governo smentisce di fatto la sua stessa maggioranza, suscitando amarezza e scontento nella quasi totalità delle associazioni interessate (a cominciare dall'"Anac" e dai "100 autori"), salvo forse l'organizzazione dei produttori".

Riuscirà questo partito trasversale, fuori e dentro l'aula, a frenare la riforma, o, peggio, a reintrodurre l'ispirazione al modello francese, che era alla base della proposta di legge Di Giorgi? Presto per dirlo. La speranza è che almeno stavolta la sinistra non rovini quanto di buono un ministro di sinistra ha fatto.

**LE TOP NEWS  
DELLA SETTIMANA  
DAL 30 GENNAIO  
AL 5 FEBBRAIO**



CLICCA SUI TITOLI  
PER LEGGERE LE NOTIZIE SU  
[www.hitechweb.info](http://www.hitechweb.info)

### CINEMA

- Officine Ubu: evento per Astrosamantha
- Koch Media: Regali da uno sconosciuto al cinema dal 3 marzo

### HOME VIDEO

- È online il nuovo portale CG Entertainment
- The Wolfpack disponibile in Dvd

Per scaricare il pdf di  
Odeon Magazine n.1-2016  
clicca qui



**HITECHWEB.INFO**

IL QUOTIDIANO DEL SETTORE  
TECNOLOGICO ED ENTERTAINMENT

